



for a living planet®

WWF Italia
Sede Nazionale
Via Po, 25/c
00198 Roma

Tel: 06844971
Fax: 0684497352
e-mail: wwf@wwf.it
sito: www.wwf.it

WWF: "LIBERATE I FIUMI"

SOLO 4 SU 30 IN BUONA SALUTE

"Clonare" le buone pratiche per passare dal dissesto idrogeologico alla gestione responsabile dei bacini idrografici"

Il censimento dei 600 volontari nel Dossier che è stato presentato ieri a Roma

Dalla Basilicata una buona notizia: 3 rarissime lontre avvistate e filmate in un laghetto a poche centinaia di metri dal Fiume Agri (Foto e filmato sul sito www.wwf.it)

La situazione dell'Ofanto in Puglia, invece, appare davvero preoccupante

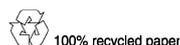
E' stato uno 30 fiumi censiti dal WWF, il fiume Agri nel cuore della Basilicata, a regalare la sorpresa a poche ore dall'evento dedicato dal WWF ai fiumi italiani: 3 splendidi esemplari della rarissima lontra (*Lutra lutra*) intenti a nutrirsi in un laghetto, sono stati fotografati e filmati dai responsabili locali dell'associazione. E' accaduto nel cuore del Parco dell'Appennino lucano, una notizia eccezionale dopo i tragici ritrovamenti dello scorso anno con ben 4 lontr

In Puglia il censimento ha interessato il fiume Ofanto nel tratto tra Canosa e Barletta. Sono stati rilevati circa 30 km di asta fluviale per 900 ettari di territorio. Di questi solo poco più di 100 ettari, pari al 12%, conservano ancora un grado di naturalità mentre le coltivazioni, che spesso si spingono fin dentro le aree golenali, occupano il 75% del territorio per quasi 700 ettari. Sono stati rilevati anche 20 canali a scopo irriguo e 26 depositi di rifiuti. "La situazione dell'Ofanto, che per estensione è il secondo fiume del Mezzogiorno dopo il Volturno, appare davvero preoccupante" afferma Matteo Orsino, consigliere del WWF Puglia. "Le perduranti difficoltà nell'istituzione del Parco regionale dell'Ofanto confermano purtroppo che molto lavoro c'è ancora da fare in termini di rinaturalizzazione del fiume. In questo senso è necessario un ruolo più incisivo da parte della Regione Puglia. Purtroppo un recente studio dell'autorità di bacino sembra andare nella direzione opposta, con la previsione di nuove opere di regimazione."

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005



Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890ADZ.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto



for a living planet®

Dalla Mappa del WWF i fiumi Melfa, Tagliamento, Angitola e Ciane sono quelli in buono stato migliore. Seguono a metà classifica, in ordine decrescente, torrente Arzino, Taro, Simeto, Biferno, Sangro, Piave, Ippari, Magra, Adda, Ofanto, Oreto, Savio. Chiudono la classifica Volturno, Sagittario-Aterno, Arno, Aniene, Agri, Tevere, Po di Primaro e buon ultimo il Chiascio. Questa in sintesi la "fotografia" che emerge dal dossier WWF "Fiumi d'Italia" che è stato presentato ieri a Roma in un Convegno a seguito del censimento LIBERAFIUMI dello scorso maggio che ha coinvolto oltre 600 volontari in tutta Italia per mappare lo stato di una trentina di fiumi italiani.

SINDROME DELL'ABBANDONO' PER I FIUMI ITALIANI

Il ritardo politico, istituzionale e culturale nella gestione dei fiumi, unito ad una endemica incapacità di affrontare per tempo e responsabilmente i problemi ambientali sono forse le principali cause per comprendere i mali dei nostri fiumi fotografati dal censimento WWF.

Mali come la **canalizzazione** e la diffusa **infrastrutturazione** della rete idrografica, il **consumo e l'impermeabilizzazione dei suoli**, che dovrebbero essere lasciati all'esonazione naturale, la continua **distruzione della vegetazione naturale che cresce lungo le sponde**, i **progetti di navigazione** come ultima scusa per cavare sabbia e ghiaia dal letto dei fiumi, l'**aumento e la diversificazione degli usi dell'acqua**, fino ad usarla in maniera indiscriminata per la neve artificiale.

A questo si aggiunge un devastante **incremento dei piccoli impianti idroelettrici**, incentivati con i fondi per le energie rinnovabili, soprattutto sull'arco alpino dove si tende a non "perdere" un gocciolo d'acqua, a scapito del minimo deflusso vitale e con buona pace per chi sta a valle.

Ma **anche l'agricoltura, la florovivaistica e la zootecnia** producono impatti ambientali estremamente pesanti ai corsi d'acqua e alle falde in molte parti del Paese, come nella media pianura padana tra l'Oglio, il Po e il Mincio o nella piana dell'Arno nel pistoiese.

Gli **eccessivi prelievi d'acqua per i differenti usi, spesso scoordinati tra loro** hanno stravolto i regimi naturali dei corsi d'acqua, enfatizzando i fenomeni estremi (magre e piene) ai quali, recentemente, si sono aggiunte le conseguenze dei cambiamenti climatici.

Nel rapporto appena ultimato dall'Agenzia europea per l'ambiente si conferma, infatti, come tra il 1998 e il 2009 i disastri naturali hanno causato in Europa poco meno di 100 mila morti, hanno colpito 11 milioni di persone e hanno prodotto danni per 150 miliardi di euro.

I PESCI ITALIANI PARLANO 'TROPPE' LINGUE

In questa generale situazione di vulnerabilità degli ecosistemi acquatici negli ultimi anni si è avuto un **aumento delle specie alloctone** (specie introdotte originarie di altre parti del mondo) **di animali e piante** che hanno ulteriormente contribuito ad impoverire la biodiversità originaria e ad alterare gli habitat. La "lista rossa" delle specie di pesci italiane mostra una situazione allarmante un po' per tutte, in particolare per lo **Storione**, lo **Storione ladano** e la **Lampreda di fiume**, che in Italia sono considerate praticamente estinte. Ma anche pesci apparentemente comuni come l'**Anguilla**, il **Triotto**, la **Tinca**, il **Luccio**, la Scardola e il Latterino da pochi anni sono considerati "*quasi a rischio*" e sembrano proseguire il loro trend negativo anche dai dati raccolti dal censimento WWF. Di contro aumentano le specie aliene che, grazie alla vulnerabilità crescente degli ecosistemi fluviali e alle infelici immissioni, continuano a diffondersi: è il caso dell'**Abramide**, del **Siluro**, della **Pseudorasbora**, del **Cobite di stagno orientale**, che si sono aggiunte alle numerose già presenti e "naturalizzate", come il Persico sole, il Persico trota, il Pesce gatto, la Gambusia, il



for a living planet®

Lucioperca, il Carassio, la Trota iridea e tanti altri. In totale gli studi identificano almeno 112 specie faunistiche alloctone, tra invertebrati e vertebrati, presenti nel nostro Paese.

LA 'COSTANTE' DEI FIUMI: LE DISCARICHE

Un capitolo del dossier è poi dedicato alle **discariche abusive di rifiuti** ritrovate lungo tutti i tratti censiti. Solo sul Volturno ne sono stati rilevati 65, mentre sull'Agri (Basilicata) erano 51 i depositi di rifiuti, mentre 25 sul Sangro (Abruzzo) o 24 sull'Ofanto (Puglia). Dei tratti fluviali censiti dal WWF ben 12 sono interessati da depositi o presenza di eternit; nel fiume Volturno delle 65 discariche rilevate oltre la metà contenevano amianto.

Per passare dal dissesto idrogeologico alla gestione responsabile dei bacini idrografici il WWF ha elaborato alcune proposte concrete.

RINATURAZIONE: PER TRASFORMARE 'BOMBE A OROLOGERIA' IN AMBIENTI SANI E SICURI

la vera risposta per diminuire i danni provocati da frane e esondazioni sempre più frequenti è la rinaturazione dei corsi d'acqua per ripristinare le caratteristiche ambientali e la funzionalità ecologica degli ecosistemi, perché solo un ambiente sano può reagire adeguatamente ad alluvioni, siccità e frane dissesto idrogeologico. Per fare questo occorre ripristinare la qualità dell'acqua, ridurre le opere idrauliche di sfruttamento e difesa restituendo spazio al fiume (anche attraverso delocalizzazioni e modifiche urbanistiche innovative), ristabilendo le dinamiche geomorfologiche fluviali (riequilibrio nel trasporto di sedimenti, possibilità di divagare e di esondare in modo diffuso, ripristino di un regime idrologico più prossimo a quello naturale) e di corridoio ecologico (riqualificazione della vegetazione della fascia riparia e del corridoio fluviale...).

DOVE TROVARE I FONDI:

Al di là di un necessario aumento delle disponibilità da parte del Governo, si dovrebbero poter utilizzare molte risorse che sono presenti sul territorio e che già, in teoria, dovrebbero essere utilizzate per far fronte al dissesto idrogeologico o per favorire la riqualificazione dei bacini idrografici. Le principali sono quelle derivanti dai **canoni per l'uso dell'acqua**, che, sebbene spesso troppo bassi, derivano dalla produzione idroelettrica, dalle attività agricole, dalle concessioni per la captazione di acque minerali e termali, dalle concessioni dei diritti di pesca, dalle concessioni per il demanio idrico.... Solo da un uso intelligente e coordinato di queste risorse si avrebbero sufficienti risorse per un serio cambio di rotta.

5 BUONE PRATICHE PER AIUTARE I FIUMI, TUTTE DA "CLONARE":

Il WWF avanza una serie di proposte sulla scorta di una serie di esperienze e buone pratiche in atto tra cui:

RIFORESTAZIONE DEL PO NEL MANTOVANO

La Provincia di Mantova, dal 2007, ha attivato la forestazione a scopo ecologico e naturalistico delle zone di demanio idrico nelle golene del Po, anche a seguito delle proposte avanzate dopo il censimento WWF sul Po del 2001. I fondi occorrenti per piantumare i 1.000 ettari scopo del progetto derivano in buona parte da *"10.000 ettari di nuovi boschi e Sistemi Verdi multifunzionali della Regione Lombardia*. Il primo intervento denominato "Isola Rodi" si è concluso nel 2009 con l'impianto di 60.000 piante su circa 50 ettari di superficie; i restanti interventi sono in corso di realizzazione e prevedono l'impianto di ulteriori 180.000 piante. E con la richiesta di concessione di altre aree, il progetto sta proseguendo, un patrimonio da lasciare alle generazioni future.



for a living planet®

DARE SPAZIO AL FIUME: IL PROGETTO SULL'ESINO NELLE MARCHE

Il fiume Esino all'interno della Riserva Naturale oasi WWF Ripa Bianca è spesso soggetto da ripetute inondazioni che interessano prevalentemente i terreni agricoli limitrofi il fiume.

Il progetto della Riserva, che rappresenta una delle più importanti zone umide delle Marche, per gestire le esondazioni prevede di trasformare i terreni agricoli in un'area dove il fiume possa scorrere liberamente ritrovando i suoi spazi naturali nei momenti alluvionali, potenziando così la funzionalità ecologica dell'area e riducendo il rischio per le zone più a valle.

EDUCAZIONE AMBIENTALE LUNGO L'ANIENE

Nel 2005 il WWF Lazio con il contributo e la collaborazione della Provincia di Roma, ha avviato un programma per la conoscenza e valorizzazione del fiume Aniene. Il progetto ha prodotto un programma di educazione ambientale per la conoscenza dell'ecosistema fluviale da parte delle scuole elementari con lo svolgimento di un laboratorio didattico lungo il fiume. Sono stati poi redatti due manuali di educazione ambientale, destinati ad insegnanti ed alunni da promuovere anche in altri comuni della media valle dell'Aniene, in cui sono riportate le testimonianze più interessanti dell'esperienza educativa condotta dai ragazzi di Subiaco.

ECO-CERTIFICAZIONE EUROPEA DELL'IDROELETTRICO

Il problema della diffusione indiscriminata dell'idroelettrico può, almeno in parte, essere affrontato da una certificazione che tenga conto dei bacini idrografici su cui insistono queste attività. Il progetto europeo CH₂OICE, al quale partecipa il WWF Italia, promuove adeguati criteri per il "bollino verde" ai sistemi idroelettrici che rispettano il più possibile l'integrità del bacino idrografico in tutte le sue componenti ambientali. E' stata così sviluppata, con il contributo di esperti provenienti da 5 paesi europei (Italia, Slovenia, Francia, Slovacchia e Spagna), una metodologia di certificazione tecnicamente ed economicamente fattibile per la produzione di energia idroelettrica che, da una parte, consenta ai produttori di verificare volontariamente la compatibilità dei loro impianti con il buono stato ecologico dei corsi d'acqua interessati, dall'altra, permetta agli enti pubblici e agli utilizzatori finali di verificare l'effettiva sostenibilità ambientale dell'energia prodotta. **Il lancio ufficiale a livello europeo di questo marchio di certificazione avverrà il 25 febbraio a Roma (www.ch2oice.eu).**

CONSERVAZIONE DELLA TROTA MARMORATA NELL'ADDA

Un programma di conservazione della trota marmorata è stato avviato già dal 1999 sul fiume Adda grazie alla collaborazione delle Province di Lodi, Cremona con l'associazione Spinning Club Italia ed altre associazioni locali. Dopo aver raccolto dati sulla popolazione e lo stato dell'habitat sono state realizzate azioni per recuperare le uova del pregiato pesce durante le asciutte invernali per farle sviluppare in incubatoi della Provincia e poi reintrodurre gli avanotti nel periodo adeguato. In questo modo è stato possibile salvaguardare un'importante popolazione di questa specie endemica del nord Italia.

Bari, 28 gennaio 2011

Ufficio stampa WWF Italia Tel 02 83133233 – 3298315718, 0684497377

Ufficio stampa WWF Puglia tel. 0805210307

Tutto su www.wwf.it